

L'angolo di Mister Brown

Trasimaco

«Per nulla affatto concordo con Trasimaco», ma le mie parole non sono neppure quelle del suo Interlocutore.

Vi dirò del Giusto e dell'utile.

Le strade da percorrere in questo, come in molti altri cammini, non sono le vostre. A nulla varranno la ragione o il metodo: ogni comprensione ottenuta interamente per passi sarà vana, illusoria, fallace.

Il Giusto è tutt'uno col percorso da seguire per coglierlo: per questo una strada non vale l'altra e strade diverse che paiano condurre allo stesso punto conducono in realtà a punti differenti, in un luogo in cui ogni minima differenza porta a distanze abissali.

Il Giusto è "altro" dall'utile e non coincide con esso in nessun caso: non è, ovviamente, l'utile del più forte, ma neppure quello del più saggio; non è l'utile della maggioranza, ma neppure quello della totalità; non è l'utile dell'uomo e neppure esiste l'utile di Dio.

Il Giusto non è mai utile, è anzi spesso inutile, dannoso, inefficiente, inadeguato.

Il Giusto non porta gloria, non dà vantaggi, non è riconosciuto, è fonte di scandalo, di ignominia, di derisione.

Il Giusto non porta con sé ordine, non produce armonia, non genera felicità.

Il Giusto non prosegue in linea retta, la sua strada non è tracciata e la notte che lo avvolge rende quasi impossibile seguire i passi di chi ci precede.

Il Giusto è complesso, apparentemente mutevole, fonte d'ogni tragedia: non esiste la certezza del Giusto ed ogni passo verso il Giusto è più oscuro del precedente.

Il Giusto non è «che ognuno si occupi di ciò che gli è proprio»: dopo migliaia di anni ora possiamo più chiaramente vedere come anche questa fosse una delle infinite, ingannevoli vesti dell'utile.

Il Giusto non è «che ognuno abbia secondo il proprio merito», poiché non esiste merito nei confronti del Giusto che non sia il comprenderlo e non esiste premio che non sia questo.

Non cerchi di comprendere chi non è disposto ad abbandonare.

Non cerchi di capire chi non è disposto ad accettare.